



Lo Spazio Kor di Asti presenta la nuova stagione “Lingua di mezzo”, che da novembre 2025 ad aprile 2026 porterà ad Asti una serie di spettacoli teatrali e di danza con una particolare attenzione all’accessibilità, tema centrale del lavoro di Spazio Kor che l’ha reso punto di riferimento a livello regionale e non solo.

La stagione a cura di Chiara Bersani e Giulia Traversi è la seconda tappa di un progetto articolato in tre stagioni sull'utilizzo della *Lingua* non solo come idioma ma anche come componente fondamentale dell'apparato fonetico. Dopo la stagione *Voce*, dove l'abilità a vocalizzare è vista sia come miracoloso dono della nostra struttura anatomica, sia come veicolo per creare alleanze, passare conoscenze, prendere parola e modificare il mondo, con *Lingua di mezzo* la riflessione si sposta sullo spazio che naturalmente si apre là dove una traduzione si compie.

“La stagione teatrale si propone di esplorare l'evoluzione della lingua in materia di inclusività – spiegano Bersani e Traversi - non solo nella scelta degli spettacoli ma anche nelle pratiche comunicative. Per esempio introducendo forme come l'asterisco o la vocale finale *ə*, che rappresentano il genere neutro. Questi strumenti linguistici non sono solo innovazioni, ma risposte urgenti e necessarie alle richieste comunicative del nostro tempo.

In un mondo dove la competizione sembra prevalere, “Lingua di mezzo” ci invita a riflettere su come la vera convivenza sia l'obiettivo da perseguire. È un invito a ripensare il nostro modo di comunicare, a trovare nuove forme di espressione che possano accogliere tutti, senza esclusioni. *Siamo entusiaste di intraprendere questo viaggio insieme a voi, per scoprire come la lingua possa diventare un ponte tra le persone, un luogo di incontro e di dialogo. Vi aspettiamo per vivere insieme questa nuova avventura teatrale!”*

Dichiarano il Sindaco **Maurizio Rasero** e l'Assessore alla Cultura **Paride Candelaresi**: “Il Comune continua a sostenere le attività di Spazio Kor che arricchiscono l'offerta culturale della città. Non solo un teatro ma anche luogo di laboratori e progetti vivaci, con una particolare attenzione per l'accessibilità e per la creatività giovanile, oltre che, come suggerisce il titolo della nuova stagione, stimolo al dialogo e allo scambio”.

Aggiunge **Matteo Negrin**, Direttore della Fondazione Piemonte dal Vivo: “Anche per la stagione 2025/2026 Piemonte dal Vivo rinnova l'impegno a rendere il teatro un'esperienza viva, accessibile e condivisa. Ogni appuntamento nasce dalla volontà di connettere territori, comunità e linguaggi artistici, intrecciando tradizione e contemporaneità. Continuano i progetti tesi a migliorare e accrescere la fruizione dello

spettacolo dal vivo, con azioni improntate al "Design for All" nella convinzione che la cultura sia un diritto universale nella misura in cui è libera e pienamente accessibile."

Concludono **Fabiana Sacco** e **Alice Delorenzi** in rappresentanza dello staff di Spazio Kor: "Per noi *Lingua di mezzo* è un invito ad aprire ancora una volta le porte di Spazio Kor come casa per chi cerca nel teatro un luogo di incontro autentico. Siamo felici di tornare ad accogliere la prosa, che porta con sé la forza delle storie e delle parole, intrecciata alla danza e agli altri linguaggi della scena. Al centro rimane il nostro impegno per l'accessibilità, perché crediamo che il teatro sia davvero completo solo quando tutte e tutti possono viverlo. È in questo spazio di condivisione che sentiamo di poter costruire, insieme al pubblico, nuove possibilità di ascolto e di relazione."

"Lingua di mezzo" è realizzata all'interno della Rete PATRIC con Città di Asti e Teatro degli Acerbi, in collaborazione con Fondazione Piemonte dal Vivo e Lavanderia a Vapore. La stagione è stata realizzata grazie al sostegno di Regione Piemonte, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti e con maggiori sostenitori la Fondazione CRT e la Fondazione Compagnia di San Paolo per il progetto "PATRIC review".

Questo il calendario degli appuntamenti, che si terranno tutti a Spazio Kor:

Domenica 16 novembre 2025 ore 21

Tutte le cose più grandi di me

Uno spettacolo di e con Sofia Longhini

Tecnica e luci Lorenzo Fedi e Anna Chiara Capiabbi

Progetto vincitore del Progetto Residenze 2024 di Teatro in Quota

Una produzione di Fraternal Compagnia - Cava delle arti

Perché tutte le volte che vado a una manifestazione, mi sento sempre un po' morire? Perché sento che c'è sempre qualcosa di più grande di me che mi fa sentire stupida, inadatta? Perché l'io stride sempre con quella massa? "Tutte le cose più grandi di me" nasce proprio da queste domande e dal desiderio di indagare l'origine dietro a un malessere generazionale in cui si protrae una sorta di adolescenza oltre i limiti del lecito, mentre il mondo chiede di essere adulti, senza darci gli strumenti per diventarlo. È il monologo di una ragazza che per caso si ritrova nel mezzo di una manifestazione di cui non sa nulla, si sente fuori posto, sbagliata, eppure riconosce, in quella massa compatta, qualcosa che la riguarda. Uno squilibrio tra senso di appartenenza a una collettività e sentimento amaro del singolo, in una generazione come la nostra così incallita nelle sue individualità, che fa così fatica a sentirsi corpo collettivo. Eppure, in quella massa, c'è il nocciolo per una possibilità di incontro, per essere parte di qualcosa. La ragazza allora cerca di mimetizzarsi tra quegli esseri che sembrano così diversi da lei, cerca similitudini nei loro gesti, nei modi di fare, nelle canzoni che quelli stanno cantando, che lei non sa. È un tentativo goffo e quasi sicuramente fallimentare, ma pur sempre un tentativo.

Sofia Longhini, nata il 26 maggio 1996 a Fano (PU), si distingue per il suo percorso artistico eclettico che abbraccia teatro, cinema e televisione. Dopo aver conseguito una Laurea Magistrale in Italianistica con lode presso l'Alma Mater Studiorum di Bologna, ha intrapreso un percorso di formazione teatrale culminato con il diploma alla Civica Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine (2020-2023). La sua formazione continua con corsi di alta specializzazione come "Il Drammaturgo" (condotto da Mario

Perrotta e Marco Baliani) e workshop con maestri del calibro di Maguy Marin, Elena Bucci, Alessandro Serra e Armando Punzo. Nel teatro ha interpretato ruoli significativi in opere come *The Birthday Party* di Harold Pinter, *Zio Vanja* di Anton Čechov e *I Giganti della Montagna* di Luigi Pirandello. Nel cinema ha lavorato con registi quali Luca Guadagnino (*We Are Who We Are*) e Antonio Pisu (*Est, Tornando a Est*). Ha preso parte a serie televisive come *A un passo dal cielo 8* (2024) e a progetti pubblicitari e musicali. Sofia padroneggia l'italiano, l'inglese e lo spagnolo e vanta competenze in canto (contralto e mezzo soprano), danza (classica, moderna, contemporanea) e discipline corporee come Tai Chi e Wu Shu. Attualmente vive tra Fano e Bologna, continuando a esplorare nuove forme espressive nel panorama teatrale e audiovisivo.

Sabato 29 novembre 2025 – ore 21

Foresto

Da *La notte poco prima delle foreste* di Bernard-Marie Koltès

Cura, regia Babilonia Teatri

Traduzione Francesco Bergamasco

Adattamento in dialetto veronese Enrico Castellani

Traduzione LIS Daniel Bongioanni Con Enrico Castellani e Daniel Bongioanni

Collaborazione scientifica Jean Paul Dufiet

Musica live e sound design Giovanni Frison

Light design Luca Scotton

Consulenza accessibilità Ass. Fedora

Interprete LIS Andrea Consolaro

Foto e video Giulia Lenzi

Co-produzione Pergine Spettacolo Aperto, OperaEstate Festival, Teatro Scientifico di Verona

Con il sostegno di Fondazione CARITRO

In collaborazione con l'Università degli Studi di Trento

In accordo con Arcadia & Ricono Ltd per gentile concessione di François Koltès L'opera "La notte poco prima delle foreste" nella traduzione di Francesco Bergamasco è edita da Arcadiateatro Libri, Bernard-Marie Koltès TEATRO – Volume 3

La notte poco prima delle foreste è una sorta di testo sacro laico. È avvolto da un'aurea che lo precede e ne evoca l'unicità e la potenza. Per noi è un totem al quale ci avviciniamo con slancio e con timore. Due sentimenti differenti si intrecciano in noi: il timore reverenziale e la voglia di immergerci nella scrittura di Koltès, di rotolarci in mezzo, di dare vita a un corpo a corpo con le parole per sussurrarle e gridarle insieme. Non avremmo avuto l'ardore di metterci in bocca le parole di Koltès senza prima averle masticate, digerite e risputate fuori attraverso la nostra lingua madre: una lingua sporca, a metà strada tra lo slang e il dialetto: la lingua della pancia, dell'istinto, dell'umore, dell'amore, della verità, del non mediato. La durezza e la poesia della lingua madre ci permettono di aderire a Koltès: di sporcare le parole, di assegnargli un ritmo e un suono che ci appartengono, quello della strada, dell'amore. Il testo parla del sentimento di essere straniero e la presenza sulla scena di un performer sordo fa esplodere e slittare i significati perché la relazione della comunità sorda con la comunità udente spesso è di marginalità. Due voci per un monologo: una parlata ed una segnata. Due voci che si contrappongono, si incontrano e si moltiplicano: che si fanno voce sola, che si fanno

unisono, che si fanno mondo. Due voci a dialogare con una terza voce: la voce della musica elettronica suonata live sulla scena. Tre voci che dialogano con una quarta: la proiezione delle parole del testo in italiano. Un gioco di specchi in cui lingue e culture diverse si intrecciano e dialogano tra loro.

Babilonia Teatri è una formazione entrata con passo deciso nel panorama teatrale contemporaneo distinguendosi per un linguaggio che a più voci viene definito pop, rock, punk. I fondatori del gruppo, Enrico Castellani e Valeria Raimondi, compongono drammaturgie dall'inedito unico, sorta di litanie scolpite nelle contraddizioni dell'oggi, portate in scena con attitudine ribelle. Hanno indagato diverse angolazioni della vita di provincia, cristallizzandola come microcosmo di un dolore universale, affrontato con coraggio dissacrante. Coraggio che è valso al gruppo il prestigioso Leone d'argento della Biennale di Venezia. Babilonia Teatri si caratterizza per il suo sguardo irriverente e divergente sull'oggi che mostra i nervi scoperti del nostro tempo. Per uno stile fuori dagli schemi che intende il teatro come specchio della società e della realtà. Attraverso l'uso di nuovi codici visuali e linguistici esprime la necessità e l'urgenza dell'interrogazione, per far emergere conflitti e tensioni, con ironia e cinismo, affetto e indignazione.

Daniel Bongioanni (Mondovì, 1995) ha studiato arte, in particolare scultura all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino e all'Universidad Politécnica de Valencia. Nato sordo, utilizza come madrelingua la LIS (Lingua italiana dei segni). Da quattro anni insegna questa lingua presso vari enti nella provincia di Cuneo e lavora come guida nei musei torinesi. È appassionato e praticante di longboard, di arte e di viaggi.

Domenica 18 gennaio – Ore 15 (in replica ore 17) Spazio Kor

Things

Con Alfredo Zinola, Salome D'Attila

Design scena Yoav Admoni

Musica Clara Pazzini

Drammaturgia Maxwell McCarthy

Luce Marek Lamprecht

Produzione Micaela Kühn

Coproduzione HochX Theatre and Live Art – Munich, tanzhaus nrw, Toihaus Salzburg,

Le Gymnase CDCN Roubaix – Hauts-de-France

Con il supporto di FRATZ International Festival

*Fondi di Ministerium für Kultur und Wissenschaft des Landes Nordrhein-Westfalen,
Kulturreferat der Landeshauptstadt München*

Spettacolo per bambine e bambini dai 3 anni in su

Accessibile per persone cieche e ipovedenti. Possibilità di touch tour ore 14.30 e 16.30

Things mette in discussione il nostro rapporto con la natura che ci circonda, i paesaggi in cui viviamo e gli oggetti che li compongono. Il coreografo Alfredo Zinola ha ideato una danza delle cose, per un pubblico invitato a giocare con vicinanza e distanza. La tenerezza e il rispetto sono il motore di una contemplazione poetica: una cerimonia dei vivi.

Alfredo Zinola è un performer, coreografo e danzatore italiano residente in Germania. Collabora con la produttrice creativa Micaela Kühn sotto il nome di Alfredo Zinola Productions. Figlio di un attore e di un'attrice, ha vissuto le sue prime esperienze teatrali partecipando alle prove dei genitori e successivamente recitando nelle produzioni della loro compagnia, il Teatro dell'Angolo, ora Fondazione T.r.g., a Torino. Ha iniziato gli studi di danza nel 2004 grazie alla coreografa italiana Raffaella Giordano (Ass. Sosta Palmizi), che gli ha dato l'opportunità di studiare per un anno con la sua compagnia. Successivamente, ha continuato la sua formazione nella danza contemporanea in Italia e in Spagna, e nel 2006 è entrato nel Modern Dance Study Program presso l'Università Folkwang in Germania. In seguito, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, si è laureato in Comunicazione Interculturale, proponendo un'analisi di una performance di danza contemporanea del coreografo francese Jerome Bel da un punto di vista antropologico, con una tesi dal titolo: Pichet Klunchun And Myself, A Possible Intercultural Encounter On Stage. Lavorando sui suoi progetti, ha anche collaborato come performer con vari coreografi, tra cui: Angie Hiesl, J. Jaspers, G. Rossi, S. Sandroni, C. Hennermann, Kainkollektiv, C.ie 2+, e Stephan Herwig. Nel suo lavoro personale, il suo approccio alla creazione è basato su collaborazioni con altri artisti. L'interesse per il teatro contemporaneo e per il teatro per bambini ha portato Zinola alla Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani di Torino nel 2014, nel quadro del progetto europeo Alcotra, per inventare un'opera sul tema della famiglia e della privacy. Le opere di Zinola e dei suoi collaboratori sono state invitate a numerosi festival in Europa, Sud America, Asia e Australia.

Sabato 7 febbraio 2026 – Ore 21

Monumentum DA

Di Cristina Kristal Rizzo, Diana Anselmo

Coreografia Cristina Kristal Rizzo

Performance Diana Anselmo, Cristina Kristal Rizzo

Testo a cura di Cristina Kristal Rizzo, Diana Anselmo e Laura Pante su scritture di Yvonne Rainer, John Cage, Simone Weil, Ilya Kaminsky e CKR

Accompagnamento teorico Laura Pante, Sergio Lo Gatto

Produzione Fuorimargine Centro di Produzione di danza e Arti

Performative della Sardegna

Con il sostegno di MilanOltre Festival e Oriente Occidente

Residenze artistiche PARC - Performing Arts Research Centre, Kilowatt,

Armunia, TIR Danza

Monumentum è un progetto della coreografa e dance maker Cristina Kristal Rizzo, che interroga le forme della memoria collettiva e del ritorno delle immagini riflettendo sul dispositivo del Monumento, come traccia vivente nel suo dispiegarsi in materia corporea. Ha preso avvio nel 2022 con un solo interpretato dalla danzatrice Megumi Eda e con una creazione per ensemble. Adesso *Monumentum* muta forma e continua moltiplicando gli sguardi lungo il filo della coreografia in una nuova tappa che si avvale della collaborazione e interpretazione di Diana Anselmo, performer sordx bilingue in italiano e LIS e attivista/co-founder dell'associazione Al.Di.Qua.Artists. *Monumentum DA* è una dedica alla sua singolarità.

La creazione si configura come un racconto, un movimento del corpo a corpo, che intende amplificare e dare spazio alle possibilità intrinseche della lingua dei segni. A lungo marginalizzata e alienata da processi di potere fonocentrici che hanno tentato di

abolirla nel corso della storia, la LIS è una lingua umana, viva, corporea; non parla di margini ma di nuove forme. *Monumentum DA* porta in campo la relazione fra lingua (i segni) e linguaggio (la danza), osservando l'erosione dei confini fra i due ambiti semantici. La LIS ed il corpo di Diana sono un archivio di documenti in continua trasformazione; potremmo chiamarli "monumenti linguistici" che formano un racconto in cui far confluire la politica di un corpo in uno slancio vitale - e così riconnettersi alla storia condivisa di una momentanea collettività. Si tratta dunque di riconsiderare i potenziali espressivi dei corpi tutti e aprire uno spazio in cui la diversità è puro ampliamento di possibilità.

Diana Anselmo è artista visivo e performer Sordo, attivista ed essere umano improvvisato. Bilingue LIS e Italiano, entra nel mondo performance con *Autoritratto in 3 atti* nel 2021, con repliche in vari festival italiani e non (Serbia, Svizzera, Portogallo, Germania). All'estero esordisce a Berlino con *Le Sacre du Printemps* di Xavier Le Roy. Nel 2024 fa il suo ingresso nelle arti visive, esponendo la sua prima mostra *Je Vous Aime* a Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. È tra i fondatori di Al.Di.Qua. Artists, prima associazione in Europa di/per artisti e artiste con disabilità - nonché accessibility manager di vari Festival tra cui Oriente Occidente.

Cristina Kristal Rizzo, dancemaker di base a Firenze, è attiva sulla scena delle live Arts a partire dai primi anni '90. È tra i fondatori dello storico collettivo Kinkaleri, con il quale ha collaborato attivamente attraversando la scena internazionale e ricevendo numerosi riconoscimenti tra cui il Premio Ubu e il premio Lo Straniero. Dal 2008 ha intrapreso un percorso autonomo di ricerca coreografica verso una riflessione teorica dal forte impatto dinamico. Premio Danza&Danza coreografia contemporanea 2020 con la creazione *TOCCARE the White Dance*, alla creazione di opere coreografiche affianca un'intensa attività di alta formazione, scrittura teorica e cura di eventi, affermandosi come una delle principali personalità della coreografia italiana. Cristina Kristal Rizzo è anche parte del movimento attivista *Il campo innocente* che si occupa di promuovere il dialogo su temi come violenza, sessismo e precarietà del sistema culturale italiano.

Sabato 21 febbraio 2026 – Ore 21

Dov'è più profondo

Progetto, coreografia, scrittura vocale e performance Irene Russolillo

Creazione sonora e performance Edoardo Sansonne/Kawabate

Assistenza drammaturgica e cura Irene Pipicelli

Disegno luci e direzione tecnica Valeria Foti

Costumi Vanessa Mantellassi

Fonti sonore Archivio Sonoro Cantar Storie di Domodossola a cura di Luca e Loris Bonavia

Fonti visive Walser Cultura e Archivio del BREL – Bureau Régional Ethnologie et Linguistique della Regione Valle d'Aosta

Il progetto è realizzato da Irene Russolillo con l'Associazione Culturale VAN nell'ambito del Premio CROSS Award 2019 di Verbania

Col sostegno in residenza di Teatro della Cittadella di Aosta, NCA Small Theatre di Yerevan, Teatro M. Spina di Castiglion Fiorentino / Kilowatt, Centro Nazionale di Produzione della Danza Virgilio Sieni e Fondazione CR Firenze (Bando Abitante 2021) E il sostegno di ATCL – Associazione Teatrale fra i Comuni del Lazio

Con la collaborazione di Carrozzerie n.o.t di Roma e PARC – Performing Arts Research Center di Firenze

Col supporto di Ministero della Cultura e Regione Emilia Romagna

Con il sostegno di Orbita/Sspellbound Centro Nazionale di Produzione della Danza

Fotografia Paolo Sacchi

Dov'è più profondo è uno spettacolo fatto di corporeità, suono e immagini, esito di un processo creativo in cui praticanti di forme canore e di oralità tradizionali dei territori ospitanti, sono stati invitati a condividere il proprio patrimonio musicale e culturale. Le loro voci sono state registrate, andando così ad implementare il repertorio di cori e di cantori spontanei ritrovabili in rari archivi e collezioni della Puglia, del Piemonte e della Valle d'Aosta. In *Dov'è più profondo* convivono narrazioni sovrapposte, canti spogliati da una provenienza unica e pensieri sulle identità e le tradizioni svincolati dall'ideale di purezza, per lasciare spazio all'imperfezione della mescolanza. Vi sono tracce di persone presenti e passate, abitanti di luoghi distanti tra loro, accomunate dal tempo della fatica e del lavoro, della socialità e del rapporto con la natura e la Storia. Apparteniamo a una società che non contempla quasi più spazi-tempo dedicati alla ritualità, se non in forme spesso condizionate da immaginari largamente appiattiti. La creazione coreografica convoca allora a sé la potenza del canto, come luogo di una possibile condivisione sensibile tra esseri umani, per analizzare e celebrare aspetti semplici e importanti del vivere-insieme.

Irene Russolillo crea e interpreta i suoi lavori a partire dal 2013. Nelle sue performance integra movimento, canto e scrittura realizzando lavori con una componente emotiva sempre molto forte e la musica ha una grande presenza. I primi lavori che crea sono gli assoli *Ebollizione*, *Strascichi* e *A Ioan*. Nel 2016 crea un quarto assolo *The speech* in collaborazione con Lisi Estaras dei Ballets C de la B. Nel 2018 crea il suo primo lavoro per un trio di danzatrici *This is your skin*, concerto coreografico che debutta ed è prodotto dal Festival Oriente Occidente. Nel 2019 firma la coreografia di *Mirrors*, lavoro di gruppo realizzato nell'ambito del programma Italia, Culture, Africa del Ministero degli Affari Esteri. Come coreografa, ha ricevuto il sostegno della Rete di danza d'autore indipendente Anticorpi XL, da ALDES, associazione di artisti di base a Lucca, dal Garage29 di Bruxelles. È stata artista associata del Festival Oriente Occidente per il biennio 2017-2018.

Sabato 7 marzo 2026 – ore 21

Ruvido umano

rito sonoro di e con Mariangela Gualtieri

Con la guida di Cesare Ronconi

Produzione Teatro Valdoca

Con il contributo di Regione Emilia-Romagna, Comune di Cesena.

Questo nuovo rito sonoro sarà composto dai versi dei due volumi di Mariangela Gualtieri recentemente pubblicati. In *Ruvido umano*, modulando la sua voce tra durezza e dolcezza, incanti e disincanti, Mariangela Gualtieri invita all'attenzione e all'ascolto del visibile e dell'invisibile. Il timbro, a tratti indignato e severo, si intreccerà con l'incantamento e la seduzione della terra e delle sue meraviglie, fino a osare l'esortazione. Da Bello Mondo invece saranno le parti più ritmiche e corali a divenire voce.

Mariangela Gualtieri (Cesena, 1951) incarna una delle figure più interessanti e affascinanti di poetessa, drammaturga e attrice. La sua avventura artistica è legata a doppio filo a quella di Cesare Ronconi: insieme a lui, dopo la laurea in Architettura conseguita da entrambi allo IUAV di Venezia, fonda nel 1983 la compagnia Teatro Valdoca, che ancora oggi si conferma tra le esperienze più avanguardistiche e peculiari della scena internazionale. Fin dall'inizio Ronconi ha esplorato il ruolo della regia secondo una rigorosa linea pedagogica, con cui ha guidato (e continua a guidare) i numerosi attori che in tutti questi anni sono passati dalle produzioni della Valdoca. Gualtieri, invece, scopre la sua vocazione poetica e drammaturgica soltanto dopo i primi tempi in cui prende parte agli spettacoli come attrice. Il primo lavoro della compagnia, *Lo spazio della quiete* (1983), è un'opera che già contiene in sé la tensione creativa che alimenterà la ricerca della compagnia. Nel successivo *Atlante dei misteri dolorosi* (1986) l'elemento verbale si palesa tramite i versi poetici di Paul Celan, Eschilo e Milo De Angelis. Proprio l'incontro dal vivo con quest'ultimo fa nascere all'interno della Valdoca una Scuola di Poesia attraverso la quale la Gualtieri ha l'occasione non solo di confrontarsi con alcune delle più importanti voci poetiche di quel periodo, quali Fortini, Luzi, Bigongiari, Loi, Rosselli e Merini, ma anche di sperimentare la scrittura poetica. Con i tre atti di *Antenata* (1991-1993), infatti, Gualtieri firma la sua prima drammaturgia poetica. Da questo momento in poi scriverà 'a ridosso della scena' tutte le drammaturgie poetiche delle successive produzioni, cominciando a lavorare, inoltre, sul fondamentale rapporto tra il verso poetico e la sua inscindibile oralità, alimentata da un attento e consapevole uso del microfono. *Rito sonoro per cielo e terra* (2015), inaugura una forma di spettacolo diversa, il 'rito sonoro' appunto, in cui la Gualtieri, sola in scena ma sempre guidata dalla regia e dalle luci di Ronconi, canta come un 'aedo' i propri versi poetici.

Lemmo è compositore e sound researcher nel campo della musica elettronica e sperimentale. Il suo lavoro esplora le possibilità della composizione algoritmica sia in ambito della ricerca sonora che in quello multidisciplinare. La sua ricerca tende a tracciare spesso linee fra questioni musicali e sonore con questioni sociali e teoriche. Nel suo pensiero compositivo ogni suono, ogni agglomerato musicale, ogni legame fra le micro e le macro forme, sono una presa di posizione rispetto a come osserviamo il mondo e a come ne parliamo. Negli ultimi anni ha collaborato con diverse artiste, tra cui Chiara Bersani, Margherita Morgantini, Mariangela Gualtieri e Cesare Ronconi (Teatro Valdoca), Lucia Palladino.

Domenica 22 marzo 2026 – Ore 19

Vorrei una voce

Di e con Tindaro Granata

Con le canzoni di Mina

Disegno luci Luigi Biondi

Costumi Aurora Damanti

Regista assistente Alessandro Bandini

Produzione LAC Lugano Arte e Cultura in collaborazione con

Proxima Res

Scritto e interpretato da un attore amatissimo come Tindaro Granata, Vorrei una voce è frutto di un intenso percorso creativo realizzato con le detenute di alta sicurezza della casa circondariale di Messina, nell'ambito del progetto "Il Teatro per

Sognare". Il fulcro di questo monologo, costruito attraverso le canzoni di Mina cantate in playback, è il sogno: perdere la capacità di sognare significa far morire una parte di sé.

«Con le detenute – racconta Granata – abbiamo messo in scena l'ultimo concerto live di Mina, alla Bussola, il 23 agosto 1978. L'idea era di entrare nei propri ricordi, in un proprio spazio, dove tutto sarebbe stato possibile, recuperando una femminilità annullata, la libertà di espressione della propria anima e del proprio corpo, in un luogo – come il carcere – che, per forza di cose, tende quotidianamente ad annullare tutto ciò. Ognuna di loro aveva a disposizione due canzoni di Mina e, attraverso il canto in playback, doveva trasmettere la forza e la potenza della propria storia... Non voglio e non posso portare in scena le ragazze della casa circondariale, perché quello che abbiamo fatto in quel luogo è giusto che rimanga con loro e per loro. In scena ci sono solo io: ma delle ragazze mi porto i loro occhi, i gesti, le lacrime e i sorrisi. Grazie a loro, racconto storie di persone che cercano un riscatto importante: l'amore per la vita, quella spinta forte che ti permette di sopportare tutto, pur di realizzare un sogno. Vorrei che gli spettatori e le spettatrici, usciti da teatro, potessero ritrovare il desiderio di vivere, di cambiare la prospettiva sul mondo, interrogandosi sul momento in cui, ignorando la propria voce interiore, hanno fatto morire i propri sogni. Bisogna invece trovare il coraggio e la forza di combattere la battaglia più grande che un essere umano possa affrontare: quella di vivere, e non sopravvivere».

Tindaro Granata nasce a Tindari (ME) alla fine della seconda metà del '900. Artisticamente non ha una formazione accademica ma il suo percorso teatrale inizia nel 2002 con Massimo Ranieri. Con Carmelo Rifìci inizia un felice sodalizio dal 2006 fino ad oggi e lo dirige in diversi spettacoli importanti, tra i quali l'ultimo progetto Macbeth, le cose nascoste che dopo la pandemia apre la stagione del Piccolo Teatro Strehler di Milano nel maggio del 2021. Andrea Chiodi lo dirige in diversi progetti teatrali, tra i quali ricordiamo La Locandiera e La Bisbetica Domata nel ruolo de La Bisbetica, Caterina Minola. Esordisce, come autore di sé stesso, nel 2011 con Antropolaroid, spettacolo sulla storia della sua famiglia, messo in scena con un'originale rielaborazione dell'antica tecnica del "cunto siciliano". Vince la "Borsa Teatrale Anna Pancirolli", il Premio "ANCT 2011" come "Miglior spettacolo d'innovazione" e il premio "FERSEN". In seguito mette in scena Invidiatemi come io ho invidiato voi, storia di un caso di pedofilia realmente accaduto a Perugia nei primi anni 2000, col quale riceve il premio Mariangela Melato come "Miglior attore emergente", il Premio "FERSEN" alla "Regia", il Premio "ENRIQUEZ" per "Drammaturgia per l'impegno civile" e inoltre il "Premio Internazionale Orgoglio Siciliano nel Mondo". Il suo ultimo lavoro scritto e messo in scena da lui, Geppetto e Geppetto, col quale affronta il tema della "stepchild adoption" e il rapporto tra padri e figli, riceve il Premio UBU 2016 come "Miglior novità o progetto drammaturgico", il premio Hystrio Twister 2017 come "Miglior spettacolo dell'anno" e il Premio "ENRIQUEZ" come "Miglior spettacolo di impegno civile e sociale". Premio Mario Mieli 2017 come "Miglior spettacolo dell'anno".

Sabato Domenica 18-19 aprile 2026 orario da definire – Spazio Kor

Laboratorio Le Campane

Memorie individuali per voce collettiva

Laboratorio a cura di Alma Spina e Viola Lo Moro

Cosa rimane quando tutto il resto sfuma? Il ricordo individuale può diventare un'azione collettiva? Può la parola innestata nella memoria farsi nuovo frutto, nuovo linguaggio? Le Campane è un laboratorio che vuole generare un tempo individuale e collettivo per dedicarsi alla cura della memoria. Intendiamo qui per memoria non un concetto storico, simbolico o sociale, ma un'azione, una pratica di ripetizione, un allenamento. Quello che ci interessa è concedere e concedersi un tempo dedicato esclusivamente all'esperienza corporea della memoria, per esplorare le risonanze di questa pratica in ognuna di noi, per andare a indagare che cosa rimane quando l'organismo corpo- mente si dedica esclusivamente a una cosa soltanto. È da questi allenamenti personali che ci proponiamo di fare collettivo, di dare vita a un coro ridondante come le campane e di farlo risuonare nello spazio.

Info biglietteria:

Biglietto intero: 10 euro

Ridotto: 8 euro (Kor Card, abbonati Teatro Alfieri, tesserati Biblioteca Astense Giorgio Faletti, under 25, over 60)

Ridotto Gruppi: 5 euro (gruppi da 10 persone)

Abbonamento stagione intera: 35€

Abbonamento #prosa: 20€

Abbonamento #danza: 10€

Abbonamento #4you: 20€ (quattro spettacoli a scelta)

Abbonamento #family: 15€ (per 3 persone per assistere allo spettacolo per bambini. Ogni persona in più paga solo 1€ a biglietto!)

Eventi gratuiti: Laboratorio Le Campane (prenotazione obbligatoria)

Prevendite a partire dal 13 ottobre

- online su www.webtic.it

- in biglietteria presso Spazio Kor da lunedì a venerdì con orario 10-12 e 15-18.

Per prenotazioni e informazioni: info@spaziokor.it, 3278447473 (anche Whatsapp)

